



**PIANO INTEGRATO DI
ATTIVITÀ ORGANIZZAZIONE
Triennio 2025-2027 - PIAO**

PIANO DELLA PERFORMANCE

Il presente Piano è stato strutturato secondo quattro direttrici principali:

1. Funzionamento del Parco, in cui rientrano tutte le attività di carattere generale che consentono la gestione dell'Ente secondo standard di efficienza, nel rispetto dei criteri di economicità, sostenibilità ambientale, efficacia nel perseguimento degli obiettivi istituzionali e di pubblicità che dovrebbero essere propri della Pubblica Amministrazione;
2. Tutela attiva, conservazione del patrimonio naturale e paesistico e valorizzazione storicoculturale, che si ripromette di raggiungere una migliore conoscenza della biodiversità e del territorio dell'area protetta per garantirne gestione e conservazione;
3. Valorizzazione, fruizione sostenibile del Parco e diffusione della consapevolezza ambientale, con cui si cerca di mettere a disposizione di turisti, scolari, ricercatori e comunità locale, luoghi e strumenti di conoscenza per un approccio informato e consapevole alla complessità e delicatezza degli equilibri naturali e del secolare rapporto tra Uomo e natura in montagna per favorire un nuovo approccio agli equilibri naturali globali;
4. Promozione dello sviluppo economico e sociale delle comunità locali, per costruire insieme alle comunità locali nuove opportunità di lavoro e di vita giocate sulla qualità, grazie ad innovazioni, processi produttivi e filiere rispettosi dell'ambiente.

Il piano ha una funzione di programmazione e nello stesso tempo vuole mettere a disposizione informazioni, idee e progetti per consentire di comprendere come si sta svolgendo il lavoro dell'Area protetta, per controllare se le risorse umane e finanziarie siano utilizzate nel migliore dei modi, per suggerire nuove strade per migliorare. Il d.lgs. 150/2009 ha disciplinato il ciclo della performance per le amministrazioni pubbliche, che si articola in diverse fasi, consistenti nella definizione e nell'assegnazione

degli obiettivi, nel collegamento tra gli obiettivi e le risorse, nel monitoraggio costante e nell'attivazione di eventuali interventi correttivi, nella misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, nell'utilizzo dei sistemi premianti (v. in particolare l'art. 4 c. 2). Il ciclo si conclude con la rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

1. Il Parco Regionale Spina Verde

Il Parco Regionale Spina Verde è istituito nel 1993 dalla legge regionale n°10/93. Nel 1997 viene costituito il Consorzio obbligatorio per la gestione dell'area protetta, che comprende i comuni territorialmente interessati di Como, San Fermo della Battaglia, Cavallasca, Parè e Drezzo, oltre alla Provincia di Como. Oggi San Fermo della Battaglia incorpora il vecchio comune di Cavallasca mentre Parè e Drezzo sono riuniti, con Gironico, nel Comune di Colverde.

Recentemente i comuni di Colverde, Como, San Fermo della Battaglia hanno deliberato nei rispettivi consigli comunali ampliamenti della superficie comunale già inserita nel Parco Regionale con i territori delle Sorgenti del Lura in Gironico in Colverde, la Collina di Cardina in Como e la Valgrande in San Fermo.

Il Comune di Lipomo, non facente parte della Comunità del Parco, ha anch'esso deliberato l'adesione al Parco Regionale con il territorio contiguo alla Valbasca e al Monte Tre Croci – Monte Goi.

Anche il Comune di Montano Lucino ha infine aderito e delibera l'ingresso nel Parco con la destra idrografica della Valgrande.

Tradizionalmente il Parco Spina Verde è stato considerato come un **parco di tipo "culturale"** per la presenza, all'interno del confine dell'area protetta, di numerosi preesistenze storiche: gli importanti siti archeologici di epoca Golasecchiana - unici nel territorio Lombardo, il

complesso medioevale del Castello Baradello, numerosi siti religiosi e le trincee della Prima Guerra Mondiale.

Il Parco ha promosso nel passato, e sta ancora promuovendo con successo, il recupero e la valorizzazione di questo importante patrimonio culturale e ha costruito la propria offerta ecoturistica su 13 sentieri principali.



La carta dei sentieri

Il Parco è altresì attivo nel campo della pianificazione ambientale, nell'attività amministrativa di rilascio delle autorizzazioni di propria competenza, nella vigilanza ecologica e nell'ambito dell'educazione ambientale.

Non di meno la Spina Verde riveste un ruolo importante nel preservare l'ambiente naturale, poiché rappresenta un nodo importante – sorgente di biodiversità di primo livello – della rete ecologica regionale. All'uopo sono stati condotti studi specifici per la comprensione dei fenomeni naturali in atto, dello stato degli habitat nonché una ricognizione della fauna selvatica presente.

Il Piano di settore faunistico, approvato nel 2010 in via definitiva dell'Assemblea consortile del Parco, ha rivelato la presenza di numerosi habitat e specie che hanno permesso al Parco di essere promosso a Sito di Importanza Comunitaria nel 2006 da Regione Lombardia, nel 2008 dal ministero dell'Ambiente, e definitivamente riconosciuto dall'Unione Europea nel 2010.

L'Ente Parco ha quindi iniziato a promuovere attivamente progetti di conservazione e

miglioramento degli habitat del SIC Spina Verde. Più in particolare sono stati condotti progetti dimostrativi di miglioramento della qualità boschiva e della biodiversità nella parte nord e over del Parco e del SIC (progetto life+ 2011 CISPIVEHAB).

2. Il contesto naturalistico

Il Parco Spina Verde – e la ZSC che copre il 90% dell'area protetta – è principalmente un rilievo collinare che va da 300 a 600 metri sul livello del mare. La collina è composta da "gonfolite", roccia risalente al terziario (30 milioni di anni fa) che nasce dal compattamento dei depositi alluvionali del paleo-Adda che sfociava nell'antico mare "padano", emerso poi in fase di orogenesi alpina.



Spina Verde, visione di insieme

Ci sono inoltre calcari e arenarie. Il Parco vanta 10 interessanti cave di arenaria – la più importante quella di Camerlata, valorizzata tramite uno specifico progetto culturale e didattico.



La cava di Camerlata, habitat per rapaci

L'area è attraversata da numerosi torrenti stagionali (specialmente negli habitat 9180 "foreste di versanti e valloni").



Le sorgenti del Seveso

Ci sono quattro grandi sorgenti; la più importante quella del fiume Seveso sul quale il Parco sta intervenendo con uno specifico progetto di riqualificazione paesaggistica che porterà anche alla reintroduzione del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) specie compresa negli elenchi delle direttive europee in materia di fauna protetta.

Al confine sinistro del Parco, il torrente Faloppia ospita numerose specie di pesci e uccelli protetti come il Martin Pescatore (*Alcedo atthis*).

La ZSC del Parco Spina Verde costituisce un'area importantissima per la biodiversità. Come già accennato, il Parco è una sorgente di biodiversità di primo livello nella rete ecologica provinciale e regionale. Questa importanza è dovuta all'indice faunistico che consiste in 150 specie di vertebrati, oltre a numerose specie di invertebrati (come ad esempio il gambero di fiume o il cervo volante).

Secondo i recenti studi del piano faunistico della Parco, il 40% del numero delle specie dell'intera provincia (128.000 ettari) sono presenti nel SIC Spina Verde (1154 ettari). Questo rapporto fornisce un'indicazione di quanto sia ricco e complesso il quadro della biodiversità e della fauna della Spina Verde.

L'importanza della biodiversità è attestata inoltre dalla presenza di specie "marcatrici":

- 5 anfibi (tra cui la rana rossa di Lataste, la raganella, la rana damaltina e il tritone crestato) e due tipi di uccelli (Martin Pescatore e Saxicola torquata) sono indicatori di alta qualità degli habitat acquatici (habitat prioritario "3160" negli elenchi dell'Unione Europea);
- la salamandra è indice della buona qualità delle foreste di versante (habitat 9180 "foreste di versante");
- due specie di rettili (*Lacerta viridis* e *Elaphe longissima*), 20 tipi di uccelli (lo sparviero e il falco pellegrino tra i più importanti) e 8 tipi di mammiferi (tra cui il moscardino) sono indicatori della buona qualità degli ambienti di foresta (habitat 91HO "boschi di querce" e 9260 "boschi di castagno").



Larva di Salamandra, rinvenuta nell'area umida di Monte Olimpino

Tra le specie protette incluse negli elenchi delle direttive europee troviamo:

- Invertebrati
 - *Lucanus cervus*
 - *Cerambyx cerdo*
 - *Austropotamobius pallipes*
- Anfibi e Rettili
 - *Triturus carnifex*
 - *Rana dalmatina*
 - *Hyla intermedia*
 - *Podarcis muralis*
 - *Lacerta viridis*
 - *Coluber viridiflavus*
 - *Elaphe longissima*
- Chiroteri
 - *Pipistrellus pipistrellus*
 - *Pipistrellus khuli*

- Hypsugo savii
- Myotis daubentoni
- Mammiferi
 - Muscardinus avellanarus.

L'Ente Parco ha suddiviso il territorio della ZSC in parti geografiche omogenee.

In generale il contesto è così suddiviso:

- Gli habitat boschivi 91HO and 9260 (boschi di quercia e di castagno) nella parte est del SIC (Albate Monte Goi - 80 ettari) sono in buone condizioni; i proprietari e le associazioni locali assicurano una discreta manutenzione dei boschi, riducendo i danni arrecati dalle specie infestanti.
- Gli habitat boschivi 91HO and 9260 (boschi di quercia e di castagno) sopra la località di Camerlata a Como, sono stati sottoposti ad uno specifico progetto pilota nel 2008-2010: tagli selettivi di robinia e di alianto e il recupero della pista forestale di accesso hanno portato ad un generale aumento dei livelli di biodiversità. Osservazioni dirette hanno mostrato la presenza di nuove popolazioni di mammiferi (Erinaceus europaeus, Talpa europaea, Sorex minutus, Neomys fodiens, Martes foina, Meles meles) così come di chiroteri (Pipistrellus kuhlii e Myotis nattereri) che non erano presenti nel 2008 prima delle operazioni di miglioramento ambientale.
- Gli habitat che vanno da Drezzo a San Fermo hanno condizioni leggermente migliori, anche per una maggiore presenza attiva delle proprietà nonché una minore pendenza dei versanti.

1.2 Organizzazione

Attualmente, l'Ente Parco presenta il seguente organigramma:

Direttore (responsabile Amministrativo e tecnico)

- 1 funzionario amministrativo Contabile
- 1 funzionario tecnico-amministrativo.

1.3 Personale e risorse umane

La dotazione organica dell'Ente, approvata è la seguente:

- 1 posto C (istruttore amministrativo contabile)
- 1 posto C (istruttore tecnico-amministrativo)
- 1 posto C (istruttore tecnico-amministrativo con funzioni di guardiaparco)
- 1 posto D (Istruttore Direttivo tecnico).

1.4 Bilancio e risorse finanziarie

L'Ente Parco, approva i bilanci e li pubblica al link <https://enteparco.spinaverde.it/spinaverde/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/294>.

Il bilancio di previsione in generale viene formulato con l'indicazione dei proventi che si ritiene di acquisire e l'ammontare degli oneri che si prevede di sostenere nel triennio.

Le previsioni delle somme di entrate sono sempre impostate su criteri di estrema prudenza; i trasferimenti ordinari dei Comuni e della Provincia di Como sono invariati dal 2008.

1.5. La programmazione annuale

Partendo dagli obiettivi triennali, l'Ente deve individuare gli obiettivi per l'anno di riferimento, delineando i risultati attesi attraverso opportuni set di indicatori e relativi target.

Ciò viene fatto ogni anno con il bilancio di previsione.

Per il 2025, gli obiettivi sono definiti soprattutto in relazione alle risorse finanziarie e di personale disponibili..

Pertanto si prevede di:

1. espletare i concorsi per la copertura del posto vacante;
2. chiudere i progetti aperti, senza aprire nuovi cantieri o iniziative fino al reclutamento del personale;

Inviare in Regione la pratica degli ampliamenti del Parco;

Sotto il fronte dell'organizzazione e gestione delle risorse finanziarie e patrimoniali si confermano le azioni di gestione ordinaria, ed altresì il proseguimento nell'implementazione della informatizzazione di diverse procedure per la gestione documentale, dalla acquisizione al protocollo alla conclusione dell'iter procedurale delle specifiche pratiche, tramite utilizzo del relativo nuovo software, anche in attuazione dei nuovi adempimenti richiesti dal nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e delle numerose nuove incombenze richieste anche in stretta interconnessione con le esigenze di informatizzazione richieste dal Codice dei Contratti Pubblici. Si prosegue nell'attività di revisione e riorganizzazione del sistema di telefonia e connettività Internet in un'ottica di riduzione dei costi e miglioramento dei collegamenti.

Per l'area strategica "Tutela attiva e conservazione del patrimonio naturale e paesistico e valorizzazione storico-culturale" si prevede il monitoraggio delle componenti ambientali e l'acquisto di terreni strategici.

Per l'obiettivo strategico di "sensibilizzazione ambientale" sono previsti i seguenti obiettivi operativi:

Centri visitatori: valutare il recupero della Ex Caserma;

prosecuzione dell'attività del concessionario esterno per attività sul territorio; interventi di esperti, conferenze tematiche, attività educative.

1.6. PERFORMANCE INDIVIDUALE DEL PERSONALE

Il valutatore effettivo è di norma rappresentato dal superiore gerarchico diretto del valutato; questa modalità è prevista a garanzia del principio in base al quale occorre valutare conoscendo l'operato e il lavoro quotidiano delle persone.

La performance individuale viene misurata in ragione del contributo di ognuno al raggiungimento degli obiettivi assegnati ai vari livelli, insieme alla valutazione dei comportamenti professionali e organizzativi, per la valutazione finale del merito e, quindi anche per il calcolo del relativo premio per ciascun dipendente.

L'accertata violazione dei codici di comportamento e di disciplina, da cui sia derivata l'applicazione di sanzioni disciplinari esclude il dipendente destinatario della sanzione dalla partecipazione alla distribuzione della premialità. La valutazione della performance viene effettuata mediante compilazione della scheda di valutazione delle prestazioni individuali del personale. Il punteggio da assegnare alla prestazione della persona valutata tiene conto della prestazione lavorativa suddivisa nei seguenti indicatori: - capacità realizzative e operativa; - capacità di servizio; - capacità di miglioramento delle conoscenze.

Le schede personali vengono valutate in base ai "criteri per la valutazione complessiva dei dipendenti". Il nucleo di valutazione è monocratico. La valutazione e rendicontazione dei risultati L'ente adotta sia modalità e strumenti di comunicazione che garantiscono la massima trasparenza delle informazioni concernenti le misurazioni e le valutazioni delle performance, sia metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la performance individuale e quella organizzativa, secondo criteri strettamente connessi al soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi e degli interventi. Alla fine di ogni anno sono rilevati i valori definitivi di tutti gli indicatori associati a tutti gli obiettivi. Il grado di raggiungimento (in %) di ciascun obiettivo verrà determinato dalla media pesata del grado di raggiungimento fatto registrare da ciascuno dei target riferiti agli indicatori associati all'obiettivo medesimo. Gli esiti con le relative considerazioni e eventuali azioni conseguenti sono 8 riportati nella Relazione sulla Performance che è predisposta annualmente.

1.7 Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e Trasparenza

La sottosezione è predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della Legge n. 190 del 2012 e che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore. Gli elementi essenziali della sottosezione, volti ad individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'Anac ai sensi della Legge n. 190/2012 e del D. lgs. n. 33/2013.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, l'RPCT potrà aggiornare la pianificazione secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsione standardizzate. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA, potrà contenere:

- Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale sociale ed economico nel quale l'Amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.
- Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la mission dell'Ente e/o la sua struttura organizzativa, sulla base della mappatura dei processi sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti ad incrementare il valore pubblico.
- Mappatura dei processi sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di

performance volti ad incrementare il valore pubblico.

- Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo).
- Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.
- Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure.
- Programmazione dell'attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 e delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, i cui compiti principali sono quelli di controllare l'attuazione e l'aggiornamento degli obiettivi di trasparenza, riferisce annualmente agli organi di indirizzo politico ed all'OIV/Nucleo di valutazione anche su eventuali inadempimenti e ritardi. L'OIV/Nucleo di valutazione attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza, attraverso le verifiche annuali in conformità alle indicazioni dell'ANAC.